

È STATO INAUGURATO SUI MONTI DI MEDEGLIA IL QUINTO DEGLI UNDICI SENTIERI TEMATICI CONTEMPLATI DAL PROGETTO INSUBRICO «FORTI», DI CUI È CAPOFILA PER IL TICINO L'ENTE REGIONALE DI SVILUPPO BELLINZONA E VALLI.

L'INIZIATIVA, IL CUI SCOPO È QUELLO DI VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE RAPPRESENTATO DELLE OPERE MILITARI COSTRUITE A PARTIRE DALLA FINE DELL'OTTOCENTO, HA BENEFICIATO DEL SOSTEGNO DI NUMEROSI ENTI, IN PARTICOLARE COMUNI E PATRIZIATI, E DELL'UFFICIO CANTONALE DEI BENI CULTURALI PER LA PARTE STORICA E SCIENTIFICA.

I PERCORSI DIDATTICI MISURANO COMPLESSIVAMENTE 153 CHILOMETRI E PERMETTONO DI RAGGIUNGERE UNA SETTANTINA DI STRUTTURE DISMESSE: CASERME, FORTI D'ARTIGLIERIA, FORTINI CORAZZATI, TRINCEE, NIDI PER MITRAGLIATRICI, SBARRAMENTI ANTICARRO, RIDOTTI SCAVATI NELLA ROCCIA. OPERE SPESSO CAMUFFATE NEL TERRITORIO E DUNQUE DIFFICILI DA INDIVIDUARE, DI CUI IL TICINO È RICCO, SOPRATTUTTO IN ALCUNE AREE STRATEGICHE NELL'AMBITO DEI DISPOSITIVI MILITARI CHE HANNO RAPPRESENTATO LA VOLONTÀ DEL NOSTRO PAESE DI DIFENDERSI DA AGGRESSIONI E MINACCE.

Storia e architettura tra fortini e trincee



Numerosi interessati hanno partecipato alla giornata inaugurale sui monti di Medeglia.

Tre degli undici percorsi che costituiscono il progetto «ForTi», interessano il Luganese, più precisamente Gola di Lago, Arognò-Sighignola e, come si diceva, la dorsale che dal Monte Ceneri si sviluppa in direzione di Isonne. Zona, quest'ultima, in cui tuttora sono presenti insediamenti militari perfettamente funzionanti. Il tracciato segue sentieri ufficiali e dalle pendici del Tamaro sale alla cima di Medeglia, per raggiungere il Matro e infine l'Alpe del Tiglio.

Preceduta da un intervento di pulizia e ripristino da parte dei militi della Protezione civile Lugano campagna, domenica 20 settembre si è svolta l'inaugurazione. La parte ufficiale si è tenuta alla cappellina, sui monti di Medeglia.

Per il comune di Monteceneri sono intervenuti il sindaco Emilio Filippini e il vice sindaco Aurelio Scerpella, mentre per l'Ente regionale di sviluppo Bellinzona e valli hanno preso la parola il direttore Raffaele De Rosa e la collaboratrice Daisy Albertella, responsabile del progetto. Interessante la relazione del colonnello Pier Augusto Albrici, il quale ha collocato le opere militari nel contesto storico e geo-politico e ne ha illustrato la funzione nei diversi scenari che si sono susseguiti, in particolare dalla prima guerra mondiale alla più recente guerra fredda.

In quanto crocevia di persone e merci, l'alto Vedeggio anche nei secoli prece-

denti ha accolto baluardi a presidio del territorio.

Chiusa la parte ufficiale, i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi per esplorare la parte alta del sentiero, il quale nel suo complesso offre nove postazioni. Tavole informatiche poste agli accessi e nei punti di maggior visibilità, offrono agli

Il colonnello Pier Augusto Albrici ha tenuto un'interessante relazione storica.



escursionisti una descrizione del percorso e una panoramica delle opere presenti, di cui si possono acquisire ulteriori notizie attraverso pannelli specifici posti in prossimità di ogni singola postazione. Informazioni concernenti il progetto «ForTi» si possono inoltre ottenere tramite il sito www.forti.ch.

i.p.

Daisy Albertella, dell'Ente regionale di sviluppo Bellinzona e valli.

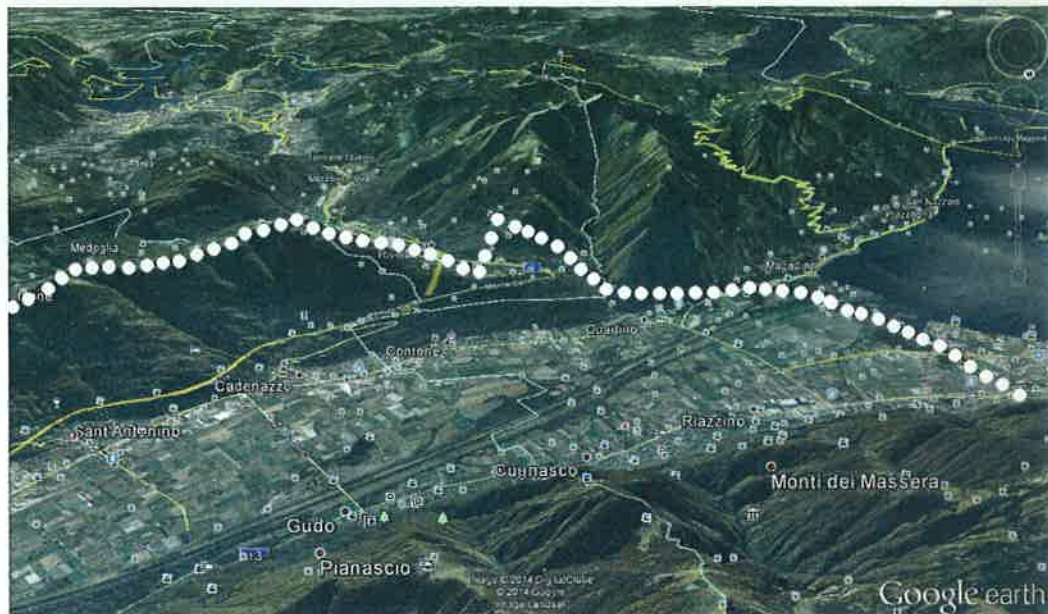


Le opere militari sul fronte del monte Ceneri

A partire dal 1880 furono studiate le opere necessarie a garantire la sicurezza della linea ferroviaria del Gottardo. Le discussioni, accese, si protrassero fino alla primavera del 1913, quando la proposta di fortificare la linea Gordola - Magadino - Monte Ceneri - Alpe di Grumo - Cima di Medeglia fu accettata dal Consiglio federale. Fu così possibile dare avvio ai lavori riguardanti una batteria di artiglieria sul monte Ceneri (oggi nota come forte di Spina) e la strada da Robasacco verso la Cima di Medeglia. Quando, nell'agosto 1914, scoppia la Prima guerra mondiale si constata il seguente stato dei lavori: le posizioni di quattro semibatterie per i cannoni calibro 12 cm sul monte Ceneri e lo scavo delle gallerie fiancheggiatrici di Gordola, Magadino e del Ceneri (Spina) quasi realizzati; la strada di accesso da Robasacco verso la Cima di Medeglia costruita fino a 1,5 km a valle della quota «1050», cioè il valico più basso fra Medeglia e Robasacco.

Zappatori e civili al lavoro

Immediatamente dopo la mobilitazione, la direzione dei lavori di fortificazione fu attribuita allo Stato maggiore opere fortificate Bellinzona, al quale vennero subordinati due battaglioni di zappatori e una compagnia di zappatori di montagna con il compito di portare rapidamente a termine le opere. Furono impiegati anche operai civili (da 300 a 1.000) principalmente per la costruzione delle strade (Gesero e Cima di Medeglia). Fu così possi-



La linea di difesa durante la Grande guerra si sviluppava da Gordola fino al Camoghé.

bile entro la fine del 1914 realizzare la strada fino al valico «1050» e una mulattiera fino alla Cima di Medeglia, dove in poco tempo si scavarono tre capisaldi e fu allestito un baraccamento per 450 militi. Nella primavera del 1915 venne realizzato un caposaldo sul Matro, come pure una serie di appostamenti e camminamenti fra la Cima di Medeglia e l'Alpe del Tiglio, che un occhio esperto riesce ancora oggi a individuare nel terreno.

Negli anni 1915 e 1916

Opere permanenti: sbarramenti stradali; postazioni per cannoni da 12 cm sul Ceneri e sull'Alpe delle Lagonce; deposito sotterra-



Costruzione di un caposaldo alla cima di Medeglia.

neo delle munizioni e rimessa per i cannoni annessa alla caserma; casematte per cannoni da 8,4 cm lungo la linea difensiva anteriore; acquedotti e linee telefoniche. Vie di comunicazione: strada car-

rozzabile che dalla quota «1050» raggiunge i Monti di Cima e l'Alpe del Tiglio; strada carrozzabile in direzione opposta verso la Cima di Medeglia e probabilmente fino all'Alpe delle Lagonce; mulat-

Truppa addetta alla costruzione dei forti sui monti di Medeglia.



Baraccamenti e officina nel 1914.





Alpe di Grumo con la postazione fissa per due cannoni 12cm.



Camminamenti coperti.

tiera dal Monte Ceneri a Carro e agli alpi di Grumo e Lagonce.

Opere di fortificazione campale: ricovero sul Cucchetto, sopra l'Alpe del Tiglio, con il relativo sentiero (da notare su un masso granitico l'effigie del generale Wille).

Entro la fine del 1917 furono inoltre realizzate: una seconda linea difensiva più avanzata rispetto a quella fra il Ceneri e la Cima di Medaglia; ulteriori cinque capisaldi sulla linea della Cima di Medaglia, 15 accantonamenti per 50 militi ciascuno oltre a due stalle per 20 cavalli ognuna sul fianco settentrionale della Cima di Medaglia; un sentiero lungo la seconda linea difensiva sopraccitata; una teleferica da Camorino all'Alpe del Tiglio (che però non sarà mai messa in esercizio); una cantina con cucina e magazzino viveri e l'allacciamento alla rete elettrica sul Ceneri.

Si torna alla normalità

Nel 1918 le truppe dislocate sul fronte sud vennero ridotte e quelle rimaste si limitarono al controllo del traffico di frontiera. Le ulti-

me opere fortificate furono portate a termine prevalentemente da operai civili. Nel 1919 si passò al ripristino dei terreni non di proprietà della Confederazione, allo smantellamento dei reticolati e alla vendita di parte delle baracche alla Cima di Medaglia, mentre altre rimasero in loco a disposizione dei corsi d'istruzione. Anche la teleferica del Tiglio fu venduta.

Nel 1920 tutti i lavori di ripristino vennero terminati e vari contratti di compra-vendita o di servitù furono conclusi con le autorità locali o con i proprietari dei terreni sui quali si trovavano opere ritenute necessarie anche in futuro.

Fra le due guerre

In questo periodo l'attenzione viene riservata ai Passi S. Jorio e S. Giacomo (Valle Bedretto), ma sulla vetta del Camoghè sorgerà un rifugio, che un ripido sentiero collega all'Alpe Caneggio. Nei mesi di maggio e giugno del 1939 vengono decise nuove opere fortificate e fissate le priorità. La linea difensiva viene ulteriormente avanzata: dall'Alpe di Neggia sale al Tamaro,

scende nella Valle Cusella, sbarra il Moscendrin, risale a Gola di Lago e all'Alpe Davrosio. Diverse le fortificazioni permanenti portate a termine durante la seconda Guerra mondiale lungo questa linea difensiva. Innanzitutto le opere permanenti all'altezza di Mezzovico (quattro fortini di fanteria con tre cannoni anticarro e varie mitragliatrici) come pure quelle costruite sulle alture dominanti nel settore di Gola di Lago (Stinché, Cima di Lago, Alpi S. Maria, Zalto e Davrosio). Ma anche la linea più arretrata venne migliorata inserendovi il fortino di S. Carlo, sulla rampa sud del Monte Ceneri (con un'arma anticarro), i fortini di mitragliatrici con campo di fuoco verso Rivera e quelli sui Monti di Medaglia e di Travorno in Val Serdena. Non dovrebbero andare dimenticate le varie opere minate (a Taverne e sulle due rampe del Ceneri), come pure gli ostacoli anticarro, sia sulla strada cantonale come sulla sinistra del riale Cusella, ancor oggi ben visibili. In due baracche in Val dei Cugnoli sarà alloggiata la truppa dislocata nell'alta Valle di Serdena e collegata a Isonne da una teleferica militare (vedasi la stele og-

gi posta accanto alla cappella dei granatieri, ma originariamente situata sotto il paese di Isonne). Una di queste baracche è detta «dei polacchi», probabilmente per ricordare l'impiego di internati in lavori forestali. Ma innumerevoli furono gli alloggi costruiti sulle pendici del Tamaro e sui monti della valle del Vedeggio. Durante la Guerra fredda si pianificò la difesa «sin dalla frontiera», ma le diverse linee difensive allestite in profondità per opporsi a ogni avversario lungo l'asse del San Gottardo rimarranno valide. Sull'Alpe del Tiglio, all'inizio degli anni ottanta, verrà risanata la casermetta e una seconda sarà costruita, interrata, nelle vicinanze. Ma l'opera militare più importante nell'alto Vedeggio resta ovviamente la piazza d'armi dei granatieri a Isonne, inaugurata il 29 marzo 1973. Mi si permetta di non tralasciare la spiritualità di questo settore, che ci viene ricordata dalla Cappella dei Soldati (oggi Santuario dei ciclisti) sul Ceneri e quella dei granatieri lungo la strada militare che sale all'Alpe del Tiglio.

Francesco Vicari, già divisionario

Tipo di cannoni presenti sul Ceneri e all'Alpe delle Lagonce.



Scudo scolpito nella roccia nei pressi dell'Alpe delle Lagonce.



Deposito della polvere per cannoni, utilizzato nella seconda Guerra mondiale quale accantonamento dei militi addetti all'avvisamento degli aeroplani.

